



**Basket**

**Il nuovo Dream Team alla prova spagnola**

**Gli Stati Uniti** non vincono l'oro da Sydney 2000. Dopo, solo figuracce. Ci proveranno con uno squadrone con Kobe Bryant, Dwane Wade e LeBron James. Ma la Spagna con Gasol, Navarro e Calderon potrebbe guastare loro la festa. Senza dimenticare Grecia, Lituania, Argentina (campione in carica) e la Cina di Yao Ming.

**Calcio**

**Il Brasile di Ronaldinho o l'Argentina di Messi?**

**I verde-oro** del Brasile sono pentacampioni del mondo ma non hanno mai vinto il titolo olimpico. Per sfatare il tabù Carlos Dunga ha chiamato Ronaldinho e Pato. Ma sulla loro strada c'è l'Argentina di Lionel Messi che per essere a Pechino ha litigato con il Barcellona. L'Italia di Casiraghi (e Giovinco) punta al bronzo.

**Nuoto**

**Pellegrini-Manadou in vasca e pure fuori**

**Il grande pubblico** le conosce come nemiche più per le vicende di cuore che per quelle in piscina. La francese Laure Manaudou ha mollato il mistista Luca Marin che adesso fa coppia con la Pellegrini, dopo aver diffuso foto compromettenti della ex francese. In vasca si scontreranno nei 400 stile libero con l'italiana favorita.

**Ciclismo**

**Bettini per il bis Valverde per la gloria**

**Le due ruote** italiane sono in mezzo al polverone-doping. Solo un uomo può salvarlo: si chiama Paolo Bettini, «il Grillo». Campione olimpico uscente, due volte iridato nel 2006 e 2007, Bettini dovrà vedersela soprattutto con lo spagnolo Valverde che, scampato allo scandalo Puerto, lo ha già battuto a San Sebastian.

**Atletica/1**

**Fra gli ostacoli il duello è Cina-Cuba**

**Un'intera nazione** spingerà l'acciaccato Liu Xian, campione olimpico dei 110 ostacoli, contro il cubano Dayron Robles, fresco primatista del mondo che con 12"87 ha migliorato di un millesimo il record del cinese. Liu Xian dovrebbe aver recuperato da un problema agli adduttori ma non sarà al 100 per cento.

# Leggende in piscina: Phelps vuole l'oro di Spitz

di Massimo Franchi

Il sorpasso del comunismo mercantile ai danni della paese guida dell'occidente capitalistico. La sfida è più geopolitica che sportiva, anche se si misurerà a suon di medaglie. Riuscirà la Cina padrona di casa a spodestare gli Stati Uniti dal primo gradino del medagliere olimpico? Lo strapotere a stelle e strisce nel mondo a cinque cerchi è messo a repentaglio dalla ferrea organizzazione cinese. Quella che instrada i bambini allo sport più adatto attraverso la misurazione dei loro arti e delle prestazioni fisiologiche. Come nella Germania Est delle morti da doping, per una medaglia ai Giochi tutto è lecito: barare sull'età delle ginnaste, tentare il doping genetico, condannare gli atleti a vite da robot. I bookmaker dicono Cina, «Sport Illustrated» dice no, così come Raffaele Pagnozzi, storico capodelegazione del Coni. Tutti però concordano che la sfida sarà sul filo e difatti anche la massima istituzione in fatto di riviste sportive (che però spesso fa cilecca nelle previsioni) sostiene che la Cina vincerà meno medaglie ma più ori degli Usa. Il divario ad Atene fu di ben 39 podi, già ridotto sotto la decina in soli 4 anni dà il senso di un cambiamento epocale. Il Comitato centrale si è affidato a grandi tecnici per allargare il numero di discipline vincenti. Non solo tuffi, ginnastica, tennis tavolo e tiro. I punti interrogativi vengono dalle due discipline cosiddette regine. Nell'atletica, dove tutto il paese soffre per il già oro nei 110 ostacoli ad Atene Liu Xiang, alle prese con un problema agli adduttori che ne mette in forse l'oro diversamente quasi certo. Nel nuoto, è l'intera squadra (più femminile che maschile) ad essere misteriosa perché rimasta lontana dai meeting internazionali per allenarsi chissà con quali pratiche. Gli sport di squadra poi sono considerati anche dai capi del partito i più importanti e da Yao Ming in giù gli investimenti sono stati sconvolgenti. Anche il gigante espatriato a Houston (con Liu Xiang il più popolare e pagato testimonial pubblicitario) viene da un grave infortunio (frattura ad un piede) ma pur di esserci era disposto anche a bere sangue di serpente, come si diceva facessero le nuotatrici ai tempi dei Mondiali di Roma. Proprio nel basket gli Stati Uniti rischiano invece la faccia. Ad Atene il terzo posto è stato considerato un'onta, allo stesso modo degli ultimi mondiali in Giappone: sempre terzo posto, ma contro avversari diversi, Argentina nel 2004, Grecia nel 2006. I fasti del Dream Team di Barcellona con Magic e Larry Bird sono sfocati e per rinnovarli questa volta si sono fatte le cose in grande mettendo assieme per la prima volta Kobe Bryant (che in Giappone non c'era). Dwane Wade

e LeBron James. Dovrebbe bastare, ma solo se i tre saranno abbastanza umili da capire che per battere gli Europei serve anche la difesa e la pazienza nell'attaccare la difesa a zona. Il pride americano si riscatta subito pronunciando il nome di Micheal Phelps. Non a caso la copertina di «Sport Illustrated» è dedicata a Micheal Phelps e non alla Cina. Il 23enne di Baltimore punta a cancellare dalla storia Mark Spitz, il "baffo" che incantò Monaco vincendo 7 ori nel 1972. Per farlo punta alla doppietta nei misti (200 e 400), nella farfalla (100 e 200) quasi certe e all'en plein nelle tre staffette (4 per 100 e 4 per 200 stile, 4 per 100 mista) che sono alla portata degli Stati Uniti. Ben diversa la situazione nei 200 stile libero dove, nonostante il forfait dell'olandese Pieter van den Hoogenband, il coreano Park Tae Hwan sembra superiore. Quasi nulle invece le speranze di vittoria nei 100 dorso, dove il suo compagno di squadra Aaron Peirsol è pressoché imbattibile. Il ragazzone americano cerca di scansare il peso del paragone dicendo di voler essere «il primo Phelps e non il secondo Spitz», e il vecchio il vecchio Mark è fin troppo buono a non criticarlo e, a parole, a tifare per un nuovo record. «Phelps è un nuotatore completo e in lui mi rivedo. Ha le capacità per battermi, ma sarà difficile. Io non programmai niente, nuotai e basta. Lui ha cercato di battere il record già ad Atene», dove si fermò a sei medaglie. Un parere disinteressato viene dal mostro sacro australiano Ian Thorpe: «Non ce la farà, troppe gare nelle stesse giornate e troppa competizione nella sua stessa squadra», adombrando magari che qualche compagno di staffetta si faccia squallificare apposta per negare il record alla star troppo reclamizzata.



Trentasei anni dopo Michael cerca il record che fu del Mito. E la Cina lancia la sfida impossibile: più medaglie degli Usa



**I 100 metri**

**Bolt & Powell: i più veloci sono giamaicani E gli Usa staranno a guardare?**



**La più prestigiosa** delle medaglie non sarà americana. A meno di miracoli dello yankee Tyson Gay, l'uomo più veloce del mondo verrà quasi certamente da un'isoletta caraibica. Si chiama Giamaica ed è la terra del «mincherlino»



Asafa Powell e del possente Usain Bolt. Il derby con colonna sonora Bob Marley vede il secondo (più spavaldo) come favorito. Asafa Powell ha sempre «ciccato» i grandi appuntamenti e stavolta si è allenato in Italia per trovare la

giusta cattiveria. La squadra giamaicana è già stata colpita da un presunto caso di doping (che non ha sfiorato il duo) e i tecnici avranno il loro bel daffare a gestire le tensioni nelle staffette.